

## ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

CLAUDIA DOLZANI, *Il dio Sobk*. Nelle « "Memorie" della Accad. Naz. dei Lincei, Classe di Scienze morali, storiche e filologiche », s. VIII, v. X, fasc. 4, pp. 163-269, Roma, 1961.

Il presente lavoro, che si propone di individuare e delineare gli elementi costitutivi della figura e del culto del dio egiziano Sobk (Suchos), si fonda essenzialmente sulla raccolta e sulla sistemazione cronologica dei documenti riguardanti il dio e il suo culto, disposti nella successione seguente: Antico Regno, Medio Regno, Nuovo Regno, Età tarda e tolemaica, fermandosi la ricerca alle soglie dell'età romana.

Entro questa inquadratura cronologica, che forma la base della ripartizione del testo nei capp. I-V, l'indagine prende in considerazione varie categorie di documenti atti a testimoniare gli aspetti, i problemi e lo svolgimento della figura del dio e del suo culto attraverso le manifestazioni del culto pubblico e privato, l'iconografia, il sacerdozio, i templi, la letteratura religiosa (inni in onore del dio).

Il cap. VI tratta il sincretismo di Sobk con altre divinità.

I due ultimi capitoli (VII-VIII) contengono, rispettivamente, una lista di toponimi di località dell'Egitto connesse col culto di Sobk, e una lista di nomi personali teofori composti col nome Sobk, corredati dai dati prosopografici che fu possibile raccogliere per ciascun individuo portante il nome teoforo citato. Le due liste sono precedute da una breve analisi della costituzione morfologica e del significato religioso sia dei nomi geografici sia dei nomi personali. Figure e tavole arricchiscono il testo.

P. PAPINI STATI, *Silvae*, rec. ALDO MARASTONI. Un vol. di pp. XCVII-186. In aedibus B.G. Teubneri, Lipsiae, 1960.

Salutiamo con particolare soddisfazione questa nuova edizione critica delle *Silvae* di Stazio non soltanto perchè è un buon passo in avanti rispetto alle precedenti, ma anche perchè il giovane editore è stato ed è fra i migliori collaboratori della nostra Rivista.

Il lavoro è frutto di nove anni di fatiche, come si legge nella dedica a Benedetto Riposati (p. V)

e tiene conto di tutte le ricerche condotte sul testo di Stazio dopo l'edizione del Klotz (cf. pp. XCIII-XCIV). Esso si apre con un'ampia, notevolissima prefazione, che è di per se stessa uno studio completo e aggiornato sulla storia della tradizione manoscritta delle *Silvae*: la quale, come è noto, non è complicata come quella di altri testi classici, ma esige estrema attenzione per quanto si riferisce alle prime edizioni (*princeps*, Venezia 1472; la parmense di Francesco Puteolano del 1473; quella dell'umanista Domizio Calderini del 1473) e soprattutto all'assidua opera dedicata al testo da Angelo Poliziano, che ne fece un commento ancora inedito (cod. Magl. VII, 973, della Bibl. Naz. di Firenze).

Il Marastoni tratta dei codici e dei loro rapporti (pp. VII-XLIII) con una diligenza cui nulla sfugge; quindi delle edizioni (pp. XLIII-LVI); ma la parte più estesa della prefazione (pp. LVI-LXXIX) è dedicata giustamente all'opera del Poliziano. Tutti i documenti al riguardo vengono passati in rassegna, vagliati, giudicati. Uno solo ne manca, che il Marastoni non poteva conoscere, e la cui scoperta ha destato tanto rumore in questi ultimi mesi: la seconda centuria dei *Miscellanea* del grande umanista.

Che anche in essa si tratti delle *Silvae* rivela una recentissima pubblicazione di Vittore Branca (*La incompiuta Seconda Centuria dei « Miscellanea » di Angelo Poliziano*, in « Lettere italiane », XII, 2, 1961, pp. 137-177). Dando un elenco sommario dei temi trattati nel testo da lui ritrovato, il Branca trascrive: « *Uxor Statii*. Quo primum profiteri anno cepi libuit *Silvulas statianas* » (ff.64r-66v, Branca, p. 165) e subito dopo: « *Taras*. In prima *Statii silva* sic legimus.. » (ff. 67r-67v, Branca, *ibid.*).

Qualche cosa di nuovo anche per la *Silvae* di Stazio verrà dunque dalla Seconda Centuria dei *Miscellanea*; e chissà non si riesca a trovare anche l'esemplare, che lo stesso Poliziano annotò, della edizione calderiniana delle *Silvae* (1475), che il Marastoni lamenta perduto, o comunque ignoto (p. LXVI).

Tutto questo, tuttavia, appartiene al futuro. Presente, invece, e presentato con la consueta perfezione delle edizioni Teubneriane, è il volume di cui parliamo (fornito, anche, di accuratissimo indice dei nomi). Nel quale è pure da sottolineare l'eleganza umanistica con cui è scritto, il latino della prefazione.